



RICERCA D'ARCHIVIO SULLA SALA CONSILIARE

VICENDE DEL FABBRICATO: PRECEDENTI PROPRIETA' ED ACQUISIZIONE AL COMUNE

1537 Francesco de Cemo, casa dove abita poso S. Fidele

1591 Zenobia e sorelle Cemme, casa con giardino dove abita la loro madre e altra casa affittata

1597 Josepho Piotto, casa altre volte delle signore Zenobia e sorele Cemme, parte tenuta per uso di sua abitazione e parte affittata

1611 Pompeo Porta, casa acquistata da Josepho Piotto detto Vacallo

..... omissis

1649 barone Francesco Porta, dal padre per emancipazione (rog. 1622 maggio 10 not. Tobia Rusca)

1657 conte don Emanuele e fratelli Cernezzi per cambio (rog. 1656 ottobre 20 not. Fabio Lucino)

..... omissis

1743 donna Gioseffa Cernezzi c.sa di Parcent q. Gioseffo

..... omissis

1788 Cernezzi don Giuseppe Maria c.te di Parzent, successo quale figlio primogenito ed erede dei fidecommessi e maggioraschi (rog. 1788 aprile 8 not. Francesco Vincenzo Sombiela di Valenza, Spagna)

1821 Brocca Giovanni, acquisto (rogito 1821 aprile 18 not. Antonio Zacones di Valenza, Spagna)

1838 Bruni Agostino e Giovanni (e quindi ai figli del primo Paolo e Maria per emancipazione – tutore: Giovanni d'Argere) (rog. 1838 dicembre 12 not. Costantino Casella di Milano: trattasi della regolarizzazione della scrittura privata della vendita avvenuta in data 1826 marzo 11). Si riporta interamente il testo contenuto sulla copertina dell'atto: “....*Vendita fatta dalli ss.i Luigi, Francesco,, Giuseppe, Giovanni, Fortunato e Vincenza fratelli e sorelle Brocca alli ss.i Paolo e Maria fratello e sorella Bruni di Como del palazzo e caseggiati annessi posti in Como nella contrada di Quadra ed adiacente contrada detta del Fosso, per il prezzo di mil[anesi] £. 60.000*”

1852 agosto 27 [n. 3927 appuntamento n. 2]: il Consiglio Comunale delibera l'acquisto del fabbricato (autorizzazione della Delegazione provinciale in data 1852 novembre 11). Nelle premesse del provvedimento si fa riferimento alla necessità dell'abbandono dell'attuale sede del palazzo municipale, ubicata all'interno delle contrade *della Città e del Gesù* – attualmente via V Giornate e via Tatti -, “troppo ristretto pei bisogni municipali”, anche in vista della futura allocazione dei nuovi uffici della Polizia Comunale e della Camera di Commercio. Le intese per l'acquisizione di una nuova sede erano già partite sin dal 1847 (appuntamento n. 8 sessione consiliare 1847 settembre 17) con il conferimento della delega all'assessore ing. G.B. Velzi. In origine, si era pensato ad un “alzamento” del precedente fabbricato (più precisamente: delle ali “di ponente” e “di tramontana”), respinto proprio in forza del provvedimento in esame.

Prevarrà la proposta dell'acquisto di un nuovo stabile, motivato dalla convenienza derivante dal raffronto comparativo tra i cespiti ottenuti dai beni che il Municipio intenderebbe alienare (che non danno alcun introito, ma che lo darebbero se venduti) ed il prezzo da pagare per il nuovo palazzo (£. 137.500); in particolare, sono individuati quali oggetto di permuta:

a) l'attuale [sede del] palazzo municipale, ed annesso casino in contrada del Gesù, i quali “servono agli uffici municipali, al casermaggio ed al reclusorio delle prostitute, e quindi non danno alcun introito annuale”;

b) casa, corte e giardino costituenti il locale *della gibellina* in piazza de' Liocchi (attuale piazza Grimoldi), in parrocchia di S. Provino, attualmente affittata

c) caseggiato nuovo eretto nel luogo del vecchio pretorio, e carceri annesse, di fianco alla Chiesa di S. Giacomo

1853 Municipio di Como (rog. 1853 gennaio 20 not. Luigi De Orchi di Como) (**vedi foto nn. 2 – 5**). Sulla copertina dell'atto figura la dicitura: “....*Vendita del Palazzo alias Cernezzi fatta dalli sig.ri Paolo e Marietta Bruni al Municipio di Como*” per il prezzo (pag. 2 dell'atto) di 137.500 lire austriache. Dall'atto si evince che si tratta “*nominativamente del vasto fabbricato con cortili e giardini, posto in Como lungo le contrade* dietro S. Fedele (attuale via Vittorio Emanuele II) e del Fosso (attuale via Indipendenza), *marcato agli civici N. 563-564-568-570-574-575-576-577 ed in mappa della parrocchia di S. Fedele*”.

Trattansi di n. 4 distinti corpi di fabbricato:

| | | |
|--|-----------------|-----------|
| I il palazzo propriamente detto (civico 563) | valore capitale | 68.080,22 |
| II casa civici 564-568.570 con botteghe ad uso affitto | valore capitale | 35.814,22 |
| III casa civici 574-575-576 in contrada del Fosso (in cattivo stato di manutenzione “ed affittate alla poveraglia”) | valore capitale | 12.903,55 |
| IV casa con giardino “della balladori al Fosso” (civico 577 della contrada precedente) | valore capitale | 10.614,22 |

totale valore 127.412,21

1853 ottobre 7: viene prevista la somma di £. 13.000 per ridurre il palazzo *olim* Bruni ad uso Uffici + Camera di Commercio (la destinazione ad uffici avrebbe dovuto partire dal mese di novembre)

1853 novembre 11: Manifesto della Congregazione Municipale della Regia Città di Como che avvisa la cittadinanza del trasporto della residenza municipale, colle dipendenti Sezioni dell'Ufficio, a far tempo dal 12.11.1853, “dall'attuale Palazzo posto nella contrada *della Città*, nel nuovo Palazzo Municipale situato nella contrada dietro S. Fedele al civico n. 563” (podestà Zanino Volta) (**vedi foto n. 10**)

1854 agosto 21: l'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri ed Uniti, in conseguenza dell'esiguità dello spazio da essa occupato nella porzione attigua al fabbricato di recente acquisito dal Comune (vedi Gianoncelli scheda), chiede il “trasporto provvisorio” nei locali del vecchio municipio (*contrade della Città e del Gesù*) (assenso del Municipio del 1854 agosto 28); nella relazione del segretario/amministratore si accenna, tra l'altro, all'insalubrità dei locali adibiti a Monte di Pietà, che non sarebbero in grado di opporsi ad un'eventuale epidemia di colera

1854 settembre 26 [appuntamento n. 14]: il Consiglio Comunale dichiara di accettare la scrittura preliminare di permuta “*dell'olim* Palazzo Municipale colle case di ragione dell'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri ed Uniti contigue e confinanti col nuovo Palazzo Municipale *olim* Bruni”.

Stima vecchio Palazzo Municipale (ing. G. Carcano): £. 37.576,44

Stima nuovo Palazzo Municipale (ing. G. Carcano): £: 28.806,66

Tale operazione sfocerà in un contenzioso che occupa il periodo 1856/1861, che prevederà un accordo transattivo a favore dell'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri ed Uniti a titolo di compensazione tra il maggior valore del vecchio Palazzo Municipale e le spese da questa sostenute per l’“arretramento” del fabbricato sul fronte della *contrada della Città*

1860: permuta tra Municipio di Como ed Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri ed Uniti “del già Palazzo Municipale con case del Luogo Pio Elemosinieri in vicinanza coll'attuale Palazzo Municipale” (strumento a rogito 1860 settembre 11 not. Tomaso Perti di Como)

PRINCIPALI OPERE RELATIVE AL FABBRICATO ED AI SUOI LOCALI

Già in data 1853 aprile 20 (**vedi foto nn. 6-8**) l'ingegnere capo Giovanni Battista Carcano era in grado di rassegnare una prima proposta di destinazione dei locali: appare sorprendente constatare come la soluzione prospettata per la allocazione della sala consiliare sia RIMASTA DEL TUTTO IMMUTATA NEL TEMPO.

Ancora soltanto dopo quattro mesi dalla formale acquisizione del nuovo Palazzo Municipale, il Municipio, in concomitanza con la contestuale acquisizione dei caseggiati a tramontana ubicati nella contrada *del Fosso*, nonché della "casa posta nella *contrada dietro S. Fedele* di ragione dell'interdetta Lucia Trombetta", si pone con lungimiranza il problema di una "generale sistemazione del Palazzo Municipale , e degli altri locali che vi sono annessi", problema da affrontare mediante la predisposizione di un apposito "programma" di intervento.

In data 1853 maggio 13 il Consiglio Comunale, sulla scorta di una relazione preliminare del podestà Zanino Volta, delibera di affidare a pubblico concorso la compilazione del progetto, incaricando, in pari tempo, il Municipio (l'attuale Giunta Comunale) di intraprendere i necessari studi e stendere, con l'eventuale concerto della Deputazione del Pubblico Ornato (l'attuale Commissione Edilizia), analogo programma.

In data 1857 maggio 26 l'ing. Capo, nella persona del sig. G. Carcano, rassegna, dopo ripetuti "palleggiamenti" derivanti dalle responsabilità sui ritardi della consegna, il predetto programma, redatto dalla Commissione d'Ornato in data 1857 maggio 16.

Con atto in data 1857 giugno 12, il Consiglio Comunale, discostandosi dai dettami del predetto "programma", delibera invece che **sia il Municipio** "a far rilevare il menzionato progetto", "col valersi dell'opera di quello o di quegli individui che meglio reuterà del caso"; indi, in data 1857 giugno 16, trasmette l'atto all'I.R. Delegazione Provinciale per la superiore approvazione.

Il programma elaborato dalla Commissione d'Ornato prevedeva la sostanziale destinazione della "maggiore parte dell'attuale caseggiato" ad uso degli uffici comunali, nonché di adibire "il nuovo fabbricato" (quelli recentemente acquisiti e richiamati nel § 1 del presente capitolo) ad una nutrita serie di uffici e funzioni pubbliche – la cui sussunzione in capo al Municipio era obbligatoria per legge -, e precisamente la Camera di Commercio, il mercato del grano, una Borsa, il mercato delle gallette, le Scuole femminili elementari, l'Ufficio Postale provinciale, l'ufficio delle Ipoteche, diverse Commissarie, locali che, peraltro, dovranno "essere facilmente riducibili anche ad uso di private abitazioni". Il programma conteneva, altresì, la raccomandazione che "la distribuzione architettonica del nuovo fabbricato lasci[asse] campo a poter aprire all'occorrenza, un ampio e decorato ingresso anche pel lato di levante, onde così avere una comunicazione dalla strada di circonvallazione" (=ingresso sull'attuale via Bertinelli).

Quasi certamente riferito all'ultimazione dei suddetti lavori (ma nei documenti d'archivio, in tal senso, non vi è traccia), in data 1856 novembre 5 è presente un *manifesto* che avverte del trasporto provvisorio della residenza degli uffici dalla sede in contrada dietro S. Fedele nella casa olim Cairoli ed ora di ragione della Ditta Perego e Negretti posta nella contrada Odescalchi al civico N. 264 a far tempo dalla giornata di sabato 1856 novembre 8; parimenti, altro *manifesto* in data 1857 febbraio 22 informa del ritorno presso la residenza del Palazzo Comunale a far tempo dal giorno di lunedì 1857 marzo 2.

Segue una serie di interventi settoriali, solo in apparenza minimali, ma che, per la loro cospicua presenza in atti e per i notevoli spunti di curiosità che sollevano, si ritiene di riportare puntualmente.

1855 gennaio 17: [nota spese all'UTC per] la dotazione per l'Ufficio Spedizioni "delle griglie mancanti alla finestra di tramontana e delle tende anche per l'archivio" (evasa in data 1855 gennaio 18)

1855 aprile 11: [nota spese all'UTC per] "i serramenti di invetriata posti nell'Ufficio Protocollo e Spedizione"

1855 agosto 21: [nota spese all'UTC per] la "costruzione di un corramano" per lo scalone del Palazzo Municipale

1856 agosto 6: [nota spese all'UTC per] la "costruzione di un pezzo di scaffale in compimento di quello esistente nell'archivio generale" (conto presentato dal protocollista Carlo Pedraglio)

[**1858** maggio 15]: richiesta dell'archivista D. Bianchi di porre delle griglie, a difesa dai raggi solari nella

stagione estiva, alle tre finestre prospicienti il secondo cortile municipale dell'ufficio archivio (evasa in data 1858 maggio 21)

1858 novembre 4: richiesta del sig. Carlo Pedraglio, "speditore e protocollista", di provvedere a che coloro che devono accedere all'archivio passino, "almeno nella stagione jemale", "per la parte del corritojo mittente direttamente all'archivio", invece che passare dall'ufficio spedizioni (creando, in tal modo, correnti d'aria)

1858 novembre 9: richiesta dell'archivista D. Bianchi "di riparare, o cambiare, la scala grande ... che serve per ascendere e descendere a levare e riporre le cartelle degli atti d'ufficio, essendo resa inservibile" (evasa in data 1859 marzo 21)

1859 febbraio 18: [nota spese all'UTC per] la ricopertura della poltrona ad uso del Segretario Municipale (è solo la prima di una cospicua serie, che in seguito non verranno più citate)

1859 luglio 10: conto per la "sommministrazione di un piedistallo in marmo servito pel busto di Napoleone I° collocato nella grande sala municipale colla relativa iscrizione scolpita nel marmo stesso"

1859 novembre 25: richiesta del protocollista Pedraglio "di un soffietto, una molla ed una paletta" per l'Ufficio Protocollo-Spedizioni (evasa in data 1859 novembre 28) [s.d., ma ante 1861 ottobre 23]: richiesta di alcuni consiglieri comunali di spostare le sedute invernali in altro locale, per l'insalubrità dell'attuale che provocherebbe "emicrania,...doglie reumatiche indotte da correnti d'aria" (vedi infra, § concernente il pavimento della sala consiliare)

1864 febbraio 4: manifesto per l'appalto delle opere di "adattamento locale già ad uso scuderia"

1866 aprile 26: decisione della deputazione d'Ornato, che ritiene di potere soprassedere alla ricostruzione del "poggiuolo sulla facciata del civico palazzo", in precedenza demolito perché pericoloso per la pubblica incolumità

1869 giugno 23: [nota spese all'UTC per] opere di finimento in pietre lavorate "dei pilastri della nuova porta grande di comunicazione della detta corte rustica di questo civico palazzo colla via del Fosso"

1869 novembre 23: [nota spese all'UTC per] la "posizione in opera della lapide commemorativa dei caduti per l'indipendenza italiana..., come pure per la rinnovazione...del pavimento al ripiano dello scalone e dell'anticamera del civico palazzo"

1873 marzo 29: [nota spese all'UTC per] "pulitura manette dei serramenti di porta al salone del Consiglio, al gabinetto del Sindaco ed alla sala degli Assessori e nella copertura dell'asse del cammino al detto salone"

1873 aprile 4: [nota spese all'UTC per] "opere occorse ed eseguite principalmente alle portine a vetri della sala del Consiglio Comunale"

1873 giugno 14: perizia dell' Ing. Capo G. Carcano per "ampliamento della stanza ad uso del vice-Segretario legale, destinata per aula d'adunanza delle diverse Commissioni di ricchezza mobile, tassa rivendite, ecc.ecc." (in particolare, si prevede la "demolizione della esistente tramezza tra la detta stanza ed i locali di ripostiglio che viene inseguito" [sic!], nonché la dotazione di una tenda interna alla finestra per riparo dai raggi solari)

1873 giugno 16: [nota spese all'UTC per] "provista di una scrivania e diverse scranne pel mobilio della stanza del V.S. legale" e delle diverse Commissioni di cui sopra

1875 novembre 22: manifesto per l'appalto relativo alla "costruzione di alcuni locali per la leva e di un portico ad uso ripostiglio nel civico palazzo" (DCC 03.05.1875)

1885 giugno 13 – 1889 gennaio 19: contenzioso con l'Impresa di Costruzioni ing. Virginio Nicolai per occupazione suolo pubblico conseguente alla costruzione della Banca Popolare, nonché di servizio per il "consolidamento dell'angolo passante ramontana del Palazzo Municipale"

1885 giugno 12: [nota spese all'UTC per] "adattamento di un locale ad uso dell'on.le Giunta Municipale"

1885 ottobre 3: [nota spese all'UTC per] opere di adattamento della sala del Consiglio Comunale per n. 40 consiglieri" (comportante la spesa totale di £. 910,07, di cui £. 77,15 per "posa colonnette in legno con base di ghisa")

1886 febbraio 13: "preventivo in abbozzo della spesa occorrente per la restaurazione dell'ala di tramontana del Palazzo Municipale" (progetto ing. Virginio Nicolai di Milano – inattuato)

1887 marzo 3: [nota spese all'UTC per] costruzione "latrina, con locale annesso di toiletta, per uso della Giunta M.le e dei sigg.ri Consiglieri com.li nei giorni di seduta"

1887 luglio/dicembre: fornitura e posa in opera di "pavimento a tappeto in legno" sia per l'ufficio del sindaco, sia per la sala degli assessori (ditta f.lli Zari di Milano)

1889 maggio 10: [nota spese all'UTC per] "diverse riparazioni alle tappezzerie e poltrone nella sala della Giunta Municipale"

1891 agosto 4: sistemazioni dei locali dell'Ufficio Leva (piano terra), onde consentire i seguenti spostamenti:

- Capo Ufficio Leva Frangi, precedentemente allocato presso l'ufficio Spedizioni, al piano terra nei locali appunto in corso di sistemazione;
- Economo De Gregori, precedentemente allocato in uno "studietto cui si accede traversando l'ufficio del vice-segretario Biotti, che serve anche per le commissioni consiliari") si trasferisce nell'ufficio spedizioni
- Vice-Segretario Biotti, passa nello "studietto" ex ufficio De Gregori, in modo tale da costituire una "dipendenza" della sala delle commissioni (vedi intervento successivo)

1893 gennaio 31: "sistemanzione dell'ufficio di Segretaria e sala delle commissioni, e vice –segretario al Municipio (allegata pianta); si propone:

- la creazione di un'apertura di collegamento tra ufficio di segreteria e sala delle commissioni consiliari – attuato – vedi pianta 28.11.1895 (vedi foto n. 9)
- l'allargamento della sala delle commissioni consiliari mediante la demolizione del tavolato divisorio col ripostiglio di fianco, onde mettere detta sala in comunicazione immediata con l'ufficio di segreteria (inattuato – vedi pianta 28.11.1895: vi vengono addirittura messi gli attacchanni... – vedi intervento successivo); detta sala, così ampliata, servirebbe anche per l'ufficio di vice-segretario, che deve presiedere sempre le commissioni (dalla pianta del 28.11.1895 scompare la destinazione alle commissioni e diventa tutto ufficio del vicesegretario)

1895 novembre 22: rispetto all'allocazione originaria (?), che "presenta il pericolo di possibile manomissione dei sopabiti ed altro", si dispone il posizionamento di n. 34 attacchanni per i consiglieri comunali nel corridoio di accesso all'ufficio della Segretaria (vedi relazione e pianta in data 21.11.1895), senza metterne altri 8 "nel piccolo andito che precede la ritirata". Dalla pianta allegata viene confermata la destinazione della sala consiliare

1898 febbraio 14: "riparazioni e migliorie negli uffici di anagrafe e leva": appare interessante rilevare che, rispetto alla soluzione originaria, l'UTC propone "in luogo di rappezzare il pavimento di pianelle, conviene rifarlo a nuovo con piastrelle di cemento"; in altro passo, si ha cura di raccomandare che "l'UTC sorvegli attentamente accchè non vengano guastati i dipinti delle volte dei tre locali, dipinti che debbono essere lasciati tal quale".

IL PAVIMENTO DELLA SALA CONSILIARE (1871 – 1872)

L'argomento merita una trattazione a parte, in considerazione dell'esistenza in atti di un sottofascio ad esso dedicato.

1871 luglio 29: preventivo redatto dall'Ing. Capo G. Carcano per la "rinnovazione del pavimento (originariamente previsto in scagliola) e di parte del mobilio, per l'illuminazione a gaz e riscaldamento della sala del Consiglio Comunale"; è contenuta, altresì, relazione accompagnatoria, proposta dall'assessore Carl'Antonio Corti, "in punto alla spesa necessaria per rendere più decorosa l'aula del Consiglio Comunale, e per il miglioramento di altri locali del civico palazzo" (spesa prevista: £. 3.041,73);

1871 novembre 11: estratto verbale della seduta del Consiglio Comunale [appuntamento n. 1], che, quale motivazione primaria per l'attuazione dell'intervento, così recita: "per ovviare al gravissimo inconveniente di tenere le sedute consigliari nella sala d'archivio, contrariamente ai dettami della più elementare prudenza, ed in onta a disposizioni tassative, che vietano d'introdursi in quei locali con lumi e fuoco", il Consiglio Comunale, a voti unanimi, delibera "di stanziare nei bilanci 1872 e 1873 'la predetta somma' [£. 4.075,31] per la rinnovazione del pavimento (che non sia di scagliola) e di parte del mobilio, per l'illuminazione e riscaldamento della sala del Consiglio Comunale, e per la sistemazione dei locali per l'Uffici dei conciliatori e per quello d'anagrafe"

1872 febbraio 8/9: viene prevista una "delegazione", composta dagli assessori Corti ed ing. Bianchi e dall'ing. Enrico Pessina, coadiuvata dall'ing. Capo G. Carcano, che sarà preposta alla scelta del modello di parquet proposto dalla ditta f.lli Zari, specializzata nel settore

1872 marzo 8: scrittura privata, con la quale la ditta f.lli Zari & Co. Di Bovisio "si obbliga ad eseguire in perfetta regola d'arte il pavimento e palchetti del salone del Consiglio nel civico palazzo di questa città usando legno noce e rovere nell'interno dei riquadri, oppure solamente legno noce, secondo che verrà determinato dal Municipio"; il legno doveva essere massiccio, con lo spessore di mm. 2, col contorno dei riquadri in legno di noce e di rovere impiallacciati di spessore di mm. 6. Prezzo convenuto: £. 10,45/ mq + 0,25/mq per posa in opera travatura.

L'ultimazione dei lavori era prevista per la fine del corrente mese di maggio. La scelta operata dalla predetta "delegazione" sarà per il legno "di sola noce, ma di due differenti tinte, a seconda delle varie figure che forman il quadrato del cassettone" (in modo tale, quindi, di fare da "pendant" con i riquadri del soffitto) (soluzione definitiva a firma dell'assessore Corti in data 1872 marzo 28)

1872 luglio 5: la Giunta contesta alla ditta Zari il difetto di esecuzione delle opere, "manifestatisi [particolarmente] in questi giorni di siccità e di vento", ritenendoli addebitabili alla Ditta costruttrice

..... omissis

1872 luglio 19: per chiudere la vicenda, la Giunta delibera di addivenire ad una transazione, con la quale ritiene (=decide di tenere così com'è) il pavimento, contro il pagamento alla ditta ZARI della somma di £. 650 senza diritto a qualsiasi altro compenso".

LE FONTI BIBLIOGRAFICHE

Scarse sono le opere d'insieme concernenti Palazzo Cernezzì. Le notizie raccolte sono state desunte da copie contenute in pubblicazioni disponibili presso la Biblioteca Comunale.

In *Nuova guida di Como e dintorni, Ostinelli, Como, 1899* (pagg. 41 – 43), dopo una rapida descrizione (peraltro incompleta) dei passaggi di proprietà precedenti all'acquisizione, è contenuta l'informazione che "nel 1857, in occasione della venuta dell'Imperatore d'Austria, il Palazzo fu restaurato ed abbellito completamente": ciò trova, come si è visto, conferma dai documenti concernenti il "programma" d'intervento, senza, peraltro, che vi sia il benché minimo accenno alla visita del sovrano.

Segue quindi la descrizione della distribuzione dei diversi Uffici, la più completa che si possa reperire nelle fonti, e dalla quale sembra evincersi il sostanziale recepimento del "programma" di sistemazione

generale quanto all'allocazione dei principali uffici pubblici "esterni": al piano inferiore, infatti, entrando a destra vi sono la *Cassa*, l'accesso alla *Camera di Commercio*, l'ufficio della *Giuria*, l'ufficio *Daziario*; più oltre, "nel passaggio alla cosiddetta corte dei *Pompieri*, vi è l'ufficio del *Giudice Conciliatore*, delle *Guardie Urbane*, e le aule per la scuola della *Banda Cittadina*; a sinistra, i magazzini dell'*Ufficio Tecnico*, le aule per la *Leva* e per l'*Anagrafe*.

Dopo il riferimento all'iscrizione in marmo "sulla parete del porticato di mezzogiorno" dedicata a Tomaso Perti, l'autore avverte, con la caratteristica figura della litote, quasi accompagnandoci per mano, che "non sarà priva d'interesse", "avanti salire al piano superiore", "una visita alla sala dove è insediato l'ufficio di anagrafe" (=l'attuale Ufficio Elettorale): vale la pena di riportare l'intera descrizione, che è un prototipo di curiosità quasi "icastiche" che testimoniano una non comune attenzione per il "particolare":

"La volta ha un buon affresco, che alcuni erroneamente dissero del Morazzone, ma è invece di Giampaolo Recchi, inquadrato in stucchi dorati in altorilievo a figure ed a fregi, ed all'ingiro è dipinto un intero arsenale di armi ed attrezzi militari; epoca 1630. Due stemmi di casa Asburgo-Ispagna campeggiano ai lati estremi della volta. Si osservi il curioso effetto ottico di un cannone che sta di mezzo alla fascia della cornice, ed è tale che da qualunque punto della sala lo si guardi, sembra moversi gradatamente in direzione dell'osservatore".

Dopo una rapidissima "pennellata" relativa alla presenza di una lapide, "a metà dello scalone che mette agli uffici centrali", a ricordo di *Giovanni Andrea Perlasca*, segue il riferimento ad "altre lapidi ed iscrizioni che adornano le pareti" situate "nell'atrio e nel vestibolo del gran salone": notevole è il riferimento alla presenza di un "busto di Napoleone I, di fattura castigatissima e di cui se ne (sic!) ignora l'autore. Sul piedestallo si legge la seguente iscrizione: *"Questa effigie del Grande – che vinse a Marengo – per tristizia dei tempi – a lungo celata – sorge ora – che il magnanimo nipote – l'invitta spada raccoglie pel riscatto d'Italia – Como 27 maggio 1859"*".

Da questo punto, la descrizione si fa più succinta, ma non meno densa di particolari: ci troviamo, cioè, una volta salito lo scalone, al piano superiore. *"Da questo punto, si diramano i corridoi che danno accesso agli uffici di Segreteria, di Ragioneria, dello Stato Civile, all'Archivio ed alle sale del Consiglio, della Giunta e del Sindaco. Il salone consigliare è maestoso ed ha la volta riquadrata in legno a cassettoni, stile 1600. Le pareti sono adorne d busti e ritratti di Vittorio Emanuele, di Umberto I e di Garibaldi. Una grandiosa caminiera di un discreto barocco è a destra. Osservare qui gli interessanti documenti che riguardano la famosa resa degli Austriaci nel 1848 e che si conservano in originale esposte in quadri [sulla fotocopia appare sottolineata l'espansione dalla parola "e" fino alla parola "quadri" con a destra un punto di domanda a matita]. Anche nella elegante sala attigua, detta della Giunta, vi sono disegni e memorie cittadine".*

Da ultimo, sia consentito il riferimento – per l'epoca, assai lungimirante - circa l'importanza della funzione dell'archivio, che mi piace citare testualmente: "Allamatore di cose patrie poi piacerà visitare il grande *Archivio Municipale*, ove sono depositati gli atti secolari della vita di Como".

La monografia *Il Palazzo del Comune* - in *Voltiana*, 1927, n. 21, pag. 4 - redatta dall'allora vice podestà Eudo Benini, contiene – all'interno di una esposizione ironica intesa al "deprezzamento" architettonico dell'immobile in base ai parametri di giudizio del regime fascista, allora in fase di pieno consolidamento - un numero di informazioni decisamente minore: di notevole, vi è da rilevare la conferma – oltre all'aggiunta di altri particolari - dell'interesse della "volta d'una sala al pian terreno - ora ufficio d'anagrafe:.... campeggia un dipinto 'dove sono molti pesanti attrezzi militari, e ,nel mezzo, un carro tirato da quattro cavalli bianchi a modo di trionfo': ivi è curioso un cannone che presenta la bocca minacciosa da qualunque parte lo si prenda, e camminando da una estremità all'altra della sala, pare che si muova, volgendo sempre la bocca e le ruote appunto all'osservatore. Alla estremità sono gli stemmi Cernezzi un sul petto di un'aquila bicipite, l'altro in quello di un'aquila naturale". Un giudizio particolarmente "tranchant" è dedicato alle sale in generale poste al piano superiore: *"Al primo piano, negli uffici, nulla è conspicuo salvo il grande soffitto a cassettoni dell'Archivio"* (come si è visto, l'attuale "sala stemmi" o, appunto, "ex archivio")....La sala dei matrimoni è invece ancora assai banale" ecc. ecc.

Nell'articolo riportato nel giornale *La Provincia* del 30.09.1951, pag. 2, all'interno della rubrica "Cronaca cittadina", dal titolo "In via di restauro il palazzo municipale", si fa riferimento ad opere di restauro del

soffitto della sala consiliare, "quel bellissimo soffitto ligneo scompartito in grandi cassettoni", nonché ad una opera di ripulitura "delle salette contigue..., che così potranno essere utilizzate dagli assessori per ricevervi per ragioni d'ufficio": ma di tali opere non si è avuto riscontro in documenti d'archivio.

La pubblicazione Palazzi privati di Lombardia. A cura di Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli, Milano, 1965, pagg. 261-262, contiene di notevole la sola affermazione che "due saloni del piano superiore – uno dei quali ora del Consiglio – posseggono pregevoli soffitti in legno naturale, spartiti ciascuno in quindici grosse campate".

Sulla scorta di notizie fornite dalla dr.sa Maria Letizia Casati, funzionaria dei Musei Civici, è desumibile lo stato attuale della quadreria e degli arredi della sala consiliare, i quali provengono, per la massima parte, da Villa Olmo.

Dall'esame comparativo della foto del 1927 contenuta nel "calendario di Como" (vedi fig. 13), risultano tuttora ospitati presso la Civica Pinacoteca (ad essa trasferiti nel 1989 in occasione della mostra sul 600 a Como) i seguenti due dipinti:

- la grande tela con scena di battaglia (sopra la caminiera) di Antonio Calza, ora in Quadreria, sala 1.8, Battaglie e nature morte
- il ritratto del cardinale Benedetto Odescalchi, ora in Quadreria, sala 1.4, Duomo.

Risultano ancora in palazzo Cernezzì:

- il ritratto di giovane, in segreteria del Sindaco
- i due quadri con scene di battaglia (sotto i ritratti), in sala Giunta.

Ultima informazione, ma non meno importante: il tavolo che nel 1927 si trovava nella sala consiliare nel 1927 (**vedi foto 13**) è quello che si trova nell'attuale "sala stemmi" (o "ex archivio").

Da ultimo, nella pubblicazione di B. Indavuru *Gli amministratori di Como dall'unità d'Italia alle elezioni amministrative del 2007*, Como, Dominion, 2009, è contenuto, a pag. 76, il seguente riferimento, tratto da un articolo de L'Ordine del 18.04.1946 facente riferimento alla prima seduta del Consiglio Comunale conseguente alla ripresa dell'attività democratica: "...Aria nuova nel palazzo comunale per la prima riunione del consiglio. La sala dopo vent'anni è disposta per la adunanza con i posti per il sindaco, la giunta, i consiglieri e il pubblico, democraticamente. C'è molta curiosità intorno alla sala e si assiste con un senso di novità all'entrata dei consiglieri nell'aula": ulteriore riprova della conferma della destinazione della sala in epoca prefascista.

LE FONTI D'ARCHIVIO

La ricerca effettuata, nonché la quasi totalità delle foto inserite, è stata possibile grazie alla consultazione ed allo studio delle seguenti pratiche, conservate presso l'archivio comunale in due distinte buste, alla seguente segnatura archivistica:

"Acquisto ed opere di adattamento del palazzo municipale – I parte – 1839/1887" (cat. 1.1 - bb. 3975 – 3976).

Propedeutica ed indispensabile per un inquadramento d'insieme è l'opera *M. Gianoncelli, S. Della Torre "Microanalisi di una città. Proprietà e uso delle case della Città Murata di Como dal Cinquecento all'Ottocento"*, New Press, Como, 1984, da cui è tratta la foto n. 1 e le varie vicende acquisitive del fabbricato di cui al § 1 (VICENDE DEL FABBRICATO: PRECEDENTI PROPRIETA' ED ACQUISIZIONE AL COMUNE)

La foto n. 13 è stata gentilmente fornita dal geom. Flavio Botta, già dipendente dell'U.T.C. – Settore Centri Storici.

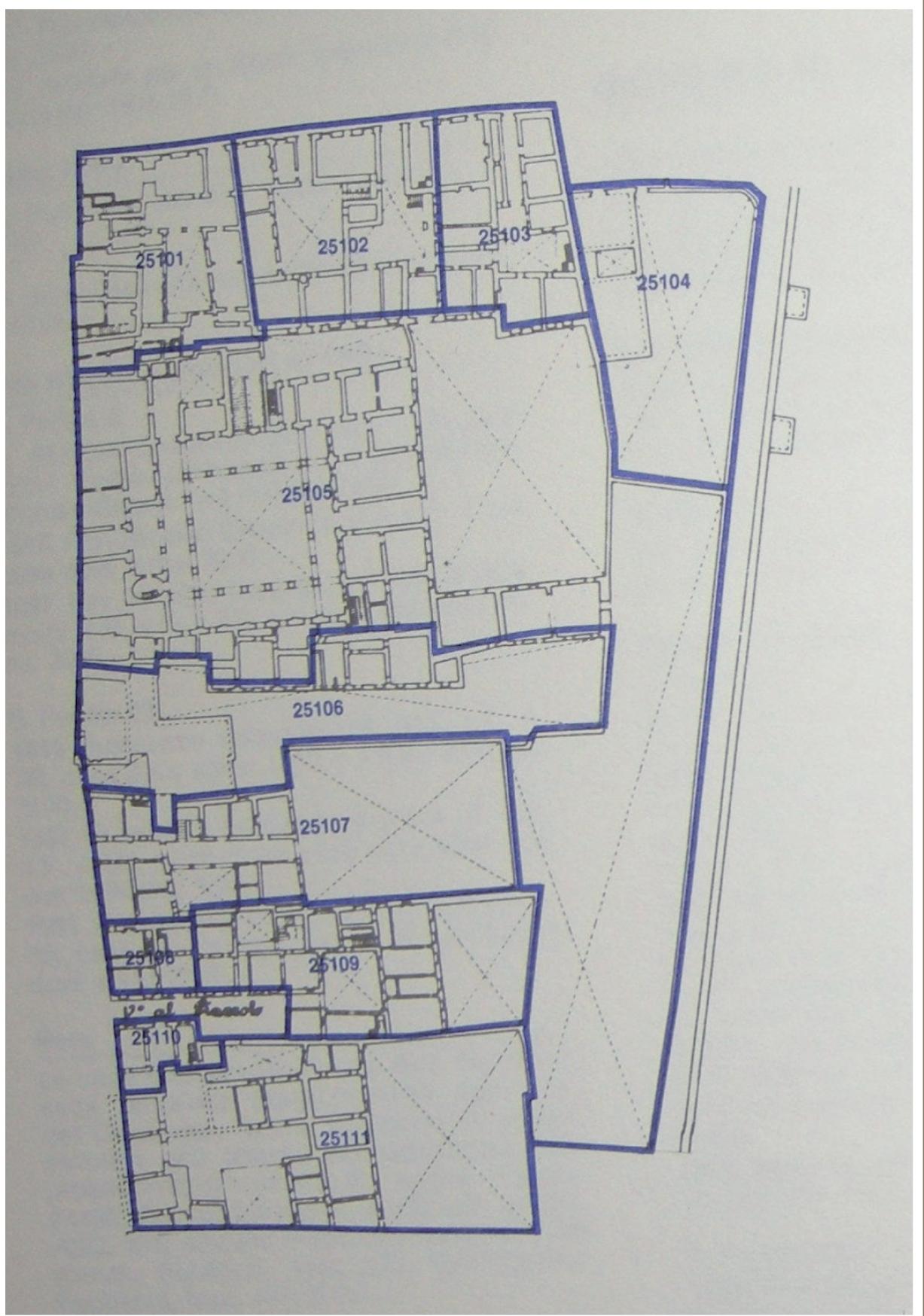
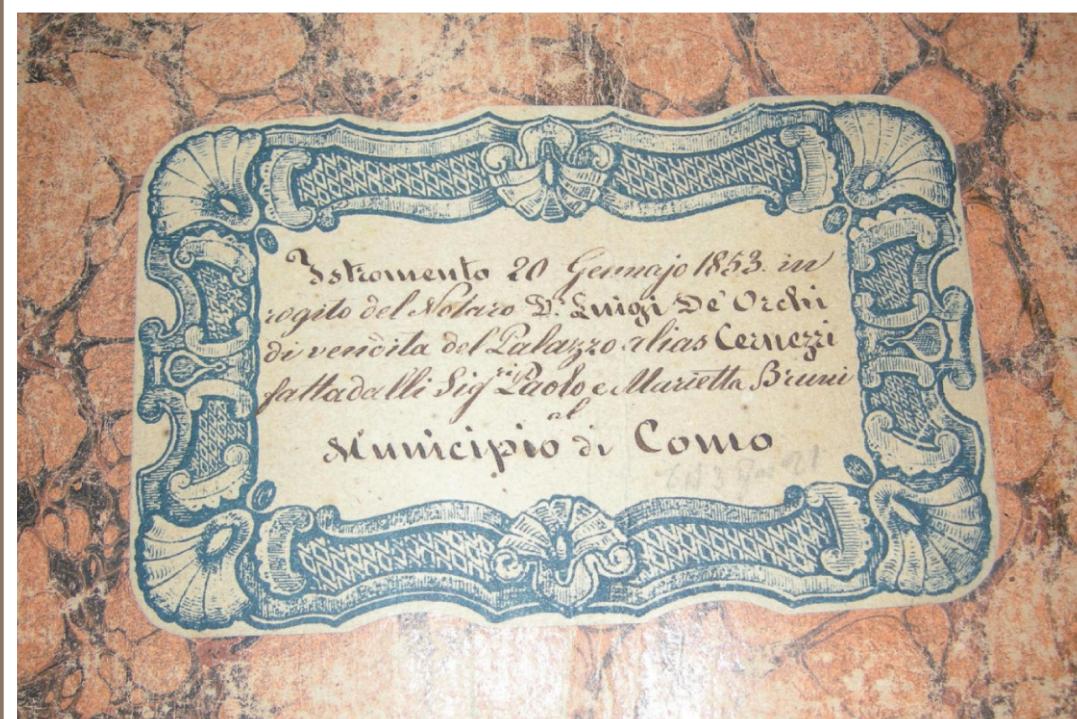


Fig. 1: Pianta originaria di Palazzo Cernezzi (da M.Gianoncelli, S. Della Torre "Microanalisi di una città. Proprietà e uso delle case della Città Murata di Como dal Cinquecento all'Ottocento", New Press, Como, 1984, pag.360, scheda n. 25105)



Figg. 2 – 3: Copertina atto notarile di vendita di palazzo Cernezza e pianta del primo piano superiore (sala consiliare n. 44 e sala stemmi n.62)



D'legno, fuolo di cotto, paffetto di cantinelle a guspone, vestaro nel muro altre parti chiuse d'antiporto sopra stijite di legno —

41. Stanza con chiave superiore al resto del N° 7. ad a parte del N° 8. contingro dalla precedente chiuse d'antiporto, fuolo, soffitto come sopra, finestra contelaro a lastre, grigie all'esterno, ed opure interni, vestaro nel muro chiuse d'anta, ed apertura d'apò chiuse da doppio ferramento che mette alla scala d'escalla dal N° 7. —

42. Sala superiore a parte del N° 8. contingro dal N° 10. chiuso d'antiporto sopra stijite di legno, fuolo e paffetto come sopra, due finestre come sopra, cammino con contorno sagoniale di marmo vestaro nel muro chiuse da ferramento sopra stijite di legno —

43. Stanza da letto superiore al resto del N° 8. contingro dal precedente chiuso d'antiporto sopra stijite di legno e del N° 11. mure chiuse da doppio ferramento, fuolo, paffetto e finestra come sopra. —

44. Salone superiore a parte del N° 2. e del N° 5. ed altri N° 3 e 4. contingro dalli 37 e 42. Muro d'antiporti sopra stijite di legno, fuolo di cotto, paffetto a capelloni di legno larice, cinque finestre come sopra —

45. Stanza superiore al resto del N° 2. ed a parte del N° 5. contingro dalli N° 15. 16. 19. chiusi da antiporti, fuolo di cotto e paffetto di travetti ed apò, due finestre come sopra, apertura minima d'antiporto. —

46. Anticamera superiore a parte del N° 5. con accesso dal vi piano di scala d'escalla al N° 36, finestra come sopra —

47. Corridojo superiore a parte del N° 5. con accesso dal precedente, finestra contelaro a due antini, fuolo di cotto, paffetto guscato. —

Fig. 4: pagina dell'atto notarile contenente la descrizione del n. 44 (sala consiliare)...

a due ante a vetri levandino di pietra di Maltrofio —

59° Stanza superiore alli N° 5. 6. 55. Dal precedente chiuso da ferramento in due ante, fuolo e soffitto come sopra con pomo nel mezzo, cammino a filo di marmo, restaro nel muro con due foni d'arsi, fornello di cotto in due posti, finestrella innata da tetto a quattro antini a vetri con ante ed oporti attraversata e grata di ferro —

60° Stanza dal letto superiore al N° 56. con ingresso dal precedente chiuso da ferramento in un'anta, fuolo, soffitto e finestra come sopra —

61° Altra stanza dal letto superiore al N° 57. con ingresso dal precedente chiuso da due ante, fuolo di cotto, soffitto di travi ed aspi in tre campi da due somere, due finestre come sopra —

62° Salone superiore al N° 15. 17. 18. ed a parte del N° 5. con ingresso dal N° 35. Chiuso da porta in due ante, fuolo di cotto, soffitto a capannoni di legno, cinque finestre con tetto a quattro antini a vetri ed ante d'opuro all'interno, altre cinque finestrelle superiori alle orecchette con tetto a ferro e vetro, apertura d'ufficio chiuso da ferramento in due ante che mette alla scala) depositta al N° 13. Aperitura d'ufficio chiuso da doppio ferramento di anticipo, per la quale si passa al seguente —

63° Stanza dal letto superiore a parte del N° 5. 19. 20. fuolo di cotto e soffitto di travi ed aspi d'ufficio in tre campi da due somere, cammino di marmo, due finestre con tetto a due antini, ante d'opuro e griglie —

64° Altra stanza dal letto superiore al resto del N° 20. ed a parte detti N° 5 e 21. con accesso dal precedente chiuso da doppio ferramento l'uno d'anticipo e l'altro da due ante altra

Fig. 5: ...e del locale n. 62 (sala "stemmi" o "ex archivio")



Fig. 6: Originaria distribuzione degli uffici
(1853 aprile 20 – UTC ing. Carcano)

97894

Alla Congregazione Municipale
della
Regia Città di Como

Como, il 20 Aprile 1853

No. 128.

N. 128. Prospetto dell'Ufficio di coda della Congregazione Municipale del Dato 17 Mayo 1853. Il prospetto appena descritto accosta sopra al Corpiere Bruni di questo acquisto per la Congregazione Municipale si trova in grado di riferire occorreva per la istituzione degli uffici tutta la parte costitutiva il quale Bruni era in affitto al Sig. Rometti concesso la posizione occupata dalle piazze formate femminili; Distribuendo gli uffici stessi nel modo qui fatto indicato all'appoggio delle unità planimetriche del piano terreno e primo piano superiore delle parti A e B. —

Denominazione dei vari uffici

Numero progressivo
dei locali assegnati
a ciascun ufficio
correspondente a que
li nelle planimetrie

Piano Terreno

| | |
|--|----------------|
| Custode del Palazzo | D. 1. 2. 2 1/2 |
| Cassa Comunale compresa l'audito | 3. 3 1/2 |
| Locale per le ambulanze stradiche | 4. |
| Ufficio del Commissariato Comunale di Polizia e del nucleo di polizia | 5. 6. 7. 8 |
| Ufficio delle Piazze Militari | 9. 10. 11 |
| Locali per servizio della pubblica illuminazione | 12. 13 |
| Magazzini | 14. 15. 16 |

Primo piano superiore

| | |
|----------------------|-----|
| Anticamera | 17. |
| Salone del Consiglio | 18. |

Fig. 7: (segue descrizione: per la sala consiliare è destinato il locale n. 18...)

| | |
|--|--------------------------|
| Sala con balcone per il Podestà | 19. |
| Sale per gli Appositi | 20. 21 |
| Segreteria | 22. 23 |
| Medico | 24 |
| Vice-segretario | 25 |
| Stanza di ristoro e per il vecchio Archivio | 26 |
| Lettino | 27 |
| Corridoio | 28 |
| Archivio | 29 |
| Spedizione | 30. 31. 31 $\frac{1}{2}$ |
| Ufficio della Magistreria | 32 |
| Magistreria | 33. 34 |
| Grottone d'Amoreo | 35 |
| Ufficio della Commissione Liquidatrice | 36. 37 |
| Jugurra ed assistente | 38. 39 |
| Magazzini per la lingerie, coperte di lana ecc. | |
| I locali al piano terra per i servizi ai d. | 27. 31. 30 |
| I locali d'avogato mercanti nella Città & potrebbe essere affittati per l'ufficio della Camera di Commercio, mediante la sala o chiamata uovo da g. | |
| Per tale proposito finora si sarebbe necessariamente ad occupare il solo ove ora sono le scuole femminili cui si proporranno di prendere in affitto un locale ove trovasse le scuole stesse fin che sia opportunamente provveduto nella nuova istituzione dei caselli congiunti la prefettura Bruni ove oggi s'è fatto questo disegno. | |
| Si potrebbe d'preferenza procurare per tale fine un'affitto nella Città in piazza del Duca ove ora reside la Camera di Commercio. D'istante tempo procurare il palazzo Municipale per la guardia di Polizia. | |

Fig. 8: (...e per la sala "archivio" il locale n. 29)

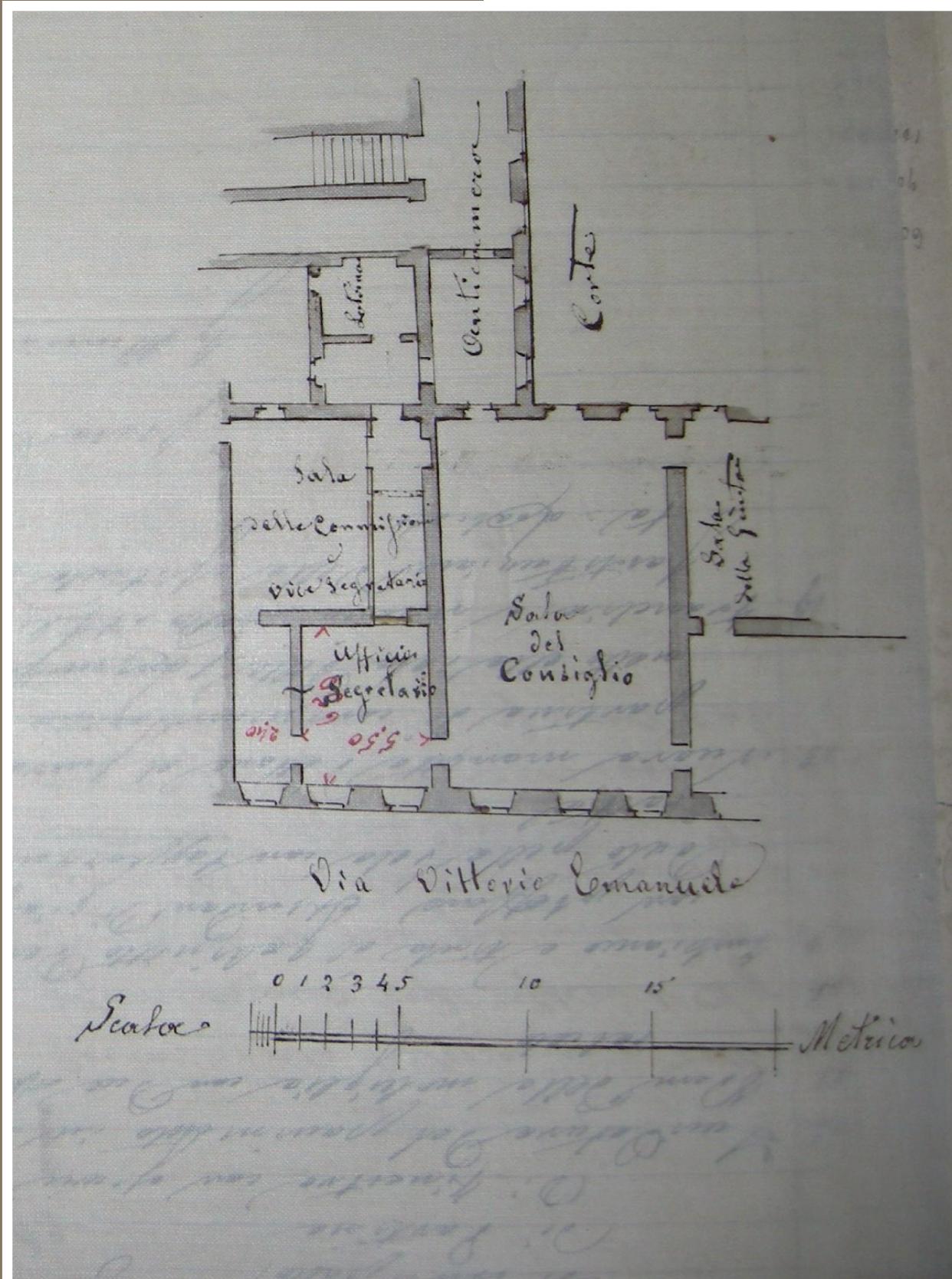


Fig. 9: disegno dell'U.T.C. in data 28.11.1895
concernente la creazione di un'apertura
di collegamento tra ufficio di segreteria
e sala delle commissioni consiliari



N. 5804.

**CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI COMO.**

AVVISO

Per opportuna norma si previene il pubblico che col giorno di domani **12** corrente, il Municipio colle dipendenti sezioni dell'Ufficio trasporterà la propria residenza dall'attuale Palazzo posto nella contrada della Città, nel nuovo Palazzo Municipale situato nella contrada dietro S. Fedele al civico N. **363**.

Non essendosi poi per la brevità del tempo potuto finora allestire il locale destinato per la Cassa Comunale, si avverte per ogni conseguente effetto che pel momento e fino a nuovo avviso la Cassa stessa rimane presso l'Esattore Comunale sig. Pini Ragoniere Eugenio abitante nella contrada di S. Leonardo al civico N. **17** presso il piazzale di S. Donnino.

COMO, dal Civico Palazzo il giorno 11 Novembre 1853.

IL PODESTA'

Z. VOLTA.

G. PERLASCA Assessore.

G. CANTALUPPI, Segretario.

Dalla Tipografia Municipale di Carlo e Felice Ostinelli di C. A.

Fig. 10: Manifesto concernente il trasferimento della residenza municipale dalla precedente sede di via V Giornate/Tatti ("contrada della Città") all'attuale sede in conseguenza dell'acquisto complessivo di palazzo Cernezzi



N. 7669-

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI COMO.

AVVISO

Per opportuna norma si previene il pubblico che col giorno di
Sabbato 8 corrente mese il Municipio con tutte le dipendenti
Sezioni dell'Ufficio trasporterà la propria residenza dall'attuale
Palazzo posto nella Contrada dietro S. Fedele nella casa otim
Cairolì ed ora di ragione della Ditta Perego e Negretti posta
nella Contrada Odescalchi al civico N. 264, per rimanervi
provvisoriamente fino ad ulteriore diversa disposizione.
Del pari si avverte che coll'indicato giorno e fino ad ulteriore
avviso, anche la Cassa Comunale viene trasportata presso
l'Esattore Comunale sig. Pini Rag.^{re} Eugenio abitante nella
contrada di S. Leonardo al civico N. 17 presso il piazzale di
S. Donnino.

Como dal Civico Palazzo Municipale il 5 Novembre 1856.

Il Podestà

SEBREGONDI.

G. CANTALUPPI, Segretario.

Dalla Tipografia Municipale di Carlo e Felice Ostinelli di C. A.

Fig. 11: Manifesto concernente il trasferimento provvisorio della residenza municipale "nella contrada Odescalchi" in conseguenza dei lavori di sistemazione di palazzo Cernezzi



N. 1336.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTÀ DI COMO.

AVVISO.

Per opportuna norma si previene il pubblico che col giorno di Lunedì 2 dell'entrante Marzo il Municipio con tutte le dipendenti Sezioni dell'ufficio e colla Cassa Comunale trasporterà di nuovo la propria residenza nel Palazzo Comunale posto nella Contrada dietro S. Fedele al Civico N. 563.

Como, il 28 Febbrajo 1857.

Il Podestà
CASTIGLIONI.

G. CANTALUPPI, Segretario

Dalla Tipografia Municipale di Carlo e Felice Ostinelli di C. A.

Fig. 12: Manifesto concernente il rientro nella sede di palazzo Cernezzi in conseguenza dell'ultimazione dei lavori di sistemazione dello stesso



Fig. 13: Foto della sala consiliare nell'anno 1927
(tratta dal calendario comunale anno 1995)

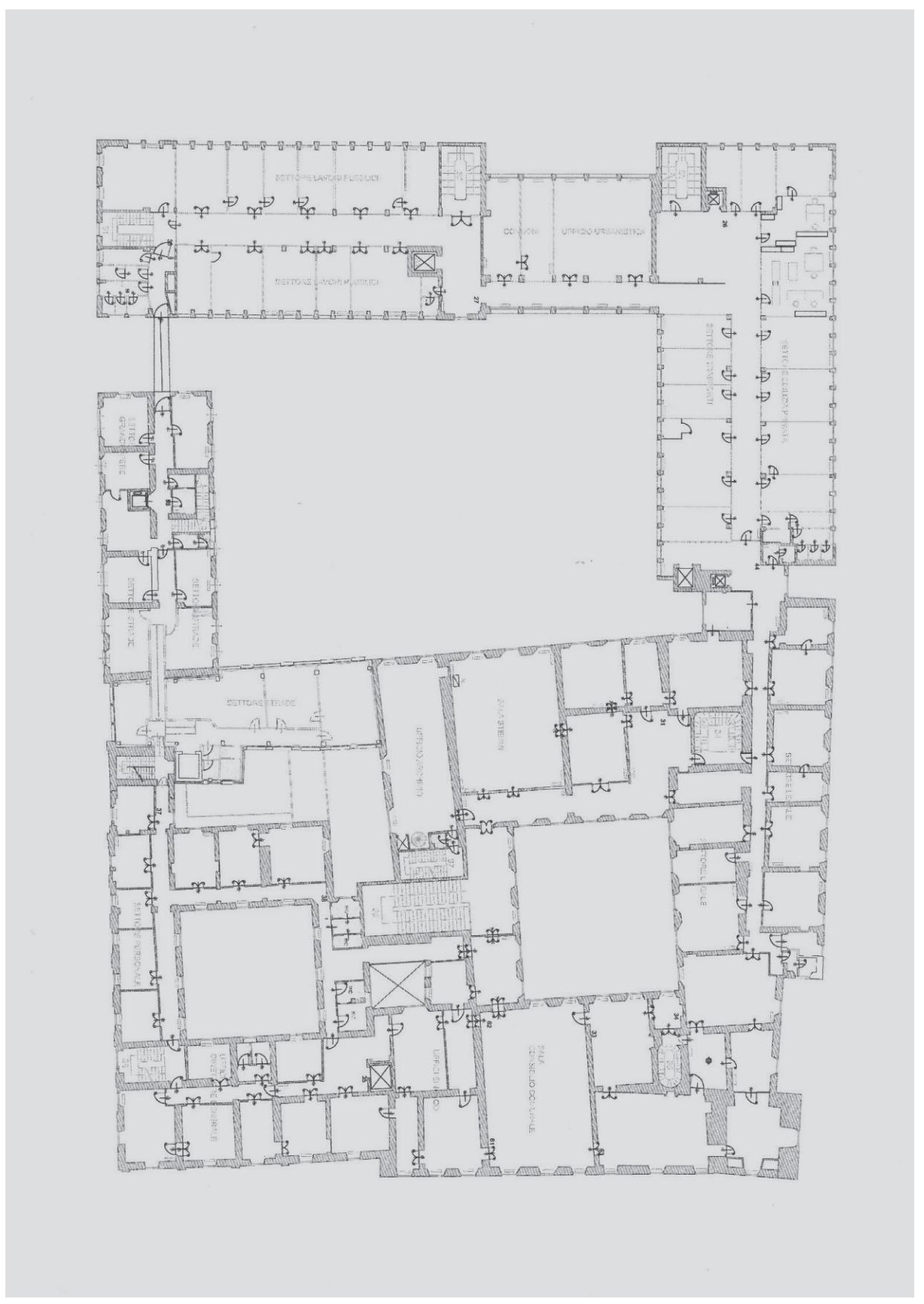


Fig. 14: Pianta attuale del primo piano superiore
(fonte: U.T.C.)

